

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

560° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	5
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	12
-------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	13
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	14
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	14

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	15
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI****MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983***Presidenza del Presidente*
VENANZI*La seduta inizia alle ore 18,25.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE CRISTOFORO RICCI**

In apertura di seduta il Presidente formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa del senatore Ricci, componente della Giunta e dà annuncio dell'invio di un telegramma di cordoglio alla famiglia dello scomparso. Si associano, anche a nome dei rispettivi gruppi, i senatori Manente Comunale, Bozzello Verole, Cioce, Graziani, Carollo.

Il Presidente sospende brevemente i lavori in segno di cordoglio.

La seduta viene sospesa alle ore 18,35, ed è ripresa alle ore 18,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Scardaccione, in sostituzione del defunto senatore Ricci. Comunica altresì che l'incarico di relatore per la regione Lombardia, che in precedenza spettava al senatore Ricci, è attribuito al senatore Scardaccione.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Di Lembo, relatore per la regione Campania, riferisce preliminarmente sull'esito dei controlli effettuati dall'apposito Comitato della Giunta in ordine ai risultati elettorali dei Collegi di Napoli I, riguardante il candidato Palumbo, e di Napoli II, riguardante il candidato Giliberti. Indi, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Campania in seguito alla scomparsa del senatore Ricci, il relatore, dopo aver ricordato la sopraggiunta scomparsa del candidato Palumbo, propone la proclamazione a senatore del candidato Giliberti che, attualmente, risulta essere il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore Ricci.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori Manente Comunale, Bozzello Verole, Cioce, Graziani, Carollo, Mazza, il Presidente ed il relatore.

La Giunta infine approva all'unanimità la proposta del relatore.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente avverte che la Giunta tornerà a riunirsi martedì 1° febbraio 1983, alle ore 18, per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere pendenti.

La seduta termina alle ore 20.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
CIOCE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani.*

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 » (2134)

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il presidente Cioce, il quale sottolinea come la proroga della sospensione della esecuzione degli sfratti nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, proposta nel disegno di legge in titolo, sia pressochè necessitata davanti alla grave carenza di alloggi che tuttora perdura in quelle zone a seguito dei danni provocati dal sisma del 1980.

Si apre la discussione generale.

Ha la parola il senatore Fermariello il quale annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, pur esprimendo preoccupazioni sia perchè la proroga della sospensione della esecuzione degli sfratti nelle zone terremotate di Campania e Basilicata interviene dopo la scadenza della precedente proroga — il che, soggiunge l'oratore, ha fatto sì inevitabilmente che in qualche caso a tali sfratti sia stata data esecuzione — sia per la durata temporale della proroga stessa, limitata fino al 30 giugno prossimo. Fatto questo — conclude l'oratore — che porrà la questione di una ulteriore proroga ove nel frattempo non siano intervenuti i preannunciati provvedimenti governativi in materia edilizia.

Alle considerazioni del Presidente relatore si associa quindi a nome dei senatori democristiani il senatore Di Lembo, il quale sottolinea la urgenza della proroga davanti al perdurare della penuria di alloggi nelle zone terremotate.

Si passa alla votazione.

Il Presidente mette ai voti il provvedimento nel suo articolo unico, che è approvato.

La seduta termina alle ore 17,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente

SEGNA NA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Interviene nella discussione generale il senatore Modica. Rileva una contraddizione sostanziale in seno alla maggioranza, e particolarmente nell'ambito della Democrazia cristiana, la quale sostiene energicamente la reintroduzione della autonomia impositiva degli enti locali, ma al tempo stesso insiste sull'esigenza di perequazione fra le risorse dei comuni in polemica con il criterio di riferimento alla « spesa storica » introdotto nel 1977, dal quale deriverebbero le sperequazioni. Qualora però l'autonomia impositiva — sottolinea il senatore Modica — dovesse essere reale e seria, si porrebbe in contrasto con l'esigenza perequativa, perchè il Paese non è affatto omogeneo sotto l'aspetto dello sviluppo socio-economico, e quindi l'autonomia impositiva re-

cherebbe grosse entrate soltanto alle amministrazioni locali delle zone più ricche e più favorite, aggravando la sperequazione. Dopo aver precisato che egli non intende criticare l'istituzione dei fondi perequativi, ribadisce l'effetto antiperequativo della nuova autonomia impositiva, effetto che si pone in contrasto anche con l'appiattimento delle differenze perseguito dalla maggioranza di Governo in questi ultimi anni comprimendo e livellando le spese dei comuni.

Occorre pertanto — ribadisce il senatore Modica — procedere all'autonomia impositiva soltanto dopo una trasformazione socio-economica del Paese, tale da far acquistare consistente capacità tributaria alle regioni oggi meno favorite. Osserva quindi che in tale equivoco anche l'ANCI ha la sua parte di responsabilità, avendo insistito per l'autonomia impositiva senza chiarire prima il problema anzidetto. Di conseguenza, non vi è stata una posizione unitaria in seno all'ANCI nel valutare il titolo II del decreto, dedicato alla sovrainposta.

Deve inoltre obiettare (alle critiche che vengono mosse sul criterio di riferimento alla spesa storica), che in quell'epoca (il 1977) esso costituiva un modo idoneo per affrontare il grosso debito accumulatosi presso le amministrazioni comunali. D'altra parte le conseguenze dell'applicazione di tale criterio che vengono deplorate non dipendono, a suo avviso, da un accesso di spese senza copertura da parte delle amministrazioni comunali di sinistra prima del 1977: si tratta di amministrazioni comunali che si erano sempre battute, nei fatti, per il pareggio dei bilanci e che soltanto in conseguenza delle mutate condizioni generali, specialmente in seguito alla riforma tributaria del 1971, erano state costrette a venire ad un certo indebitamento. Al riguardo osserva inoltre che, considerando più razionalmente il problema anche dal lato dell'entrata, anteriormente al 1971 la spesa storica era correlata all'entrata, e quelle ammini-

strazioni di sinistra erano particolarmente efficienti nell'accertamento e nella riscossione delle loro entrate.

D'altra parte, prosegue il senatore Modica, la sovrainposta di cui al titolo II del decreto non introduce affatto un'autonomia impositiva per i comuni, dato che essi non hanno competenze per l'accertamento del tributo, e anche la scelta dell'aliquota viene a essere una scelta vincolata, date le disposizioni stringenti di cui all'articolo 7.

Non si può quindi provvedere all'incremento del 13 per cento « da inflazione » mediante un tributo istituito falsando la realtà delle cose, nè si può obiettare al Gruppo comunista di essere contrario all'autonomia impositiva per il solo fatto che è contrario a tale sovrainposta. Il ritorno all'autonomia impositiva degli enti locali è rivendicato da tempo dalle amministrazioni di sinistra, le quali si rendevano conto già nel 1977 che il regime di finanza trasferita avrebbe portato sì ad un livellamento delle risorse fra i comuni, ma verso il basso anzichè verso l'alto.

Occorre aver presente, prosegue il senatore Modica, che la ricostituzione effettiva dell'autonomia impositiva locale richiede tempi lunghi e non può quindi essere operata nella presente sede. Al tempo stesso i fondi perequativi, pur essendo strumenti utili, non bastano da soli a colmare il divario di risorse economiche tra le amministrazioni povere e quelle ben dotate. L'autonomia impositiva, quindi, sebbene sia indispensabile per consentire che la perequazione sia « verso l'alto », deve però anzitutto essere compatibile con la perequazione stessa; dovrà a tal fine essere regolata gradualmente, avendo presente che il pareggiamento delle risorse di base fra le diverse regioni deve procedere in anticipo rispetto alla graduale introduzione dell'autonomia impositiva stessa. Nell'immediato, non essendovi soluzioni già pronte per una reale autonomia impositiva (che potrebbe basarsi o su una patrimoniale immobiliare oppure su imposte di consumo) occorre reperire in altro modo l'incremento del 13 per cento, persino mediante provvedimenti di finanza straordinaria, se ciò risultasse necessario nel quadro

della manovra di finanza pubblica che si sta svolgendo. L'incremento del 13 per cento deve però essere stabilito subito, e, in questa ipotesi, la sua parte politica collaborerebbe per l'elaborazione delle nuove imposte dirette a ricostituire una reale autonomia impositiva, da introdurre gradualmente. In caso diverso, ci si dovrà attendere — conclude il senatore Modica — una energica opposizione da parte del Gruppo comunista.

Il senatore Foschi, riferendosi all'articolo 32 del decreto, fa presente anzitutto che da molte parti si chiede ormai una radicale revisione dell'imposta di soggiorno, configurata tuttora secondo la legislazione del 1958. Tale revisione dovrebbe essere realmente fatta, anche se non immediatamente nella presente sede, considerando che nella situazione attuale questa imposta è pagata dall'albergatore, e che però, d'altra parte, addossarla al cliente estero sarebbe contraddittorio rispetto alle ingenti spese che lo Stato sopporta per agevolare il turismo internazionale, e sarebbe altresì preoccupante in presenza di una accanita concorrenza nel settore del turismo fra i Paesi del Mediterraneo.

Nell'immediato sembra comunque indispensabile venire ad una diversa ripartizione rispetto a quella stabilita nel quarto comma dell'articolo 32: il senatore Foschi propone, preannunciando un emendamento, che si diminuisca dal 52 al 32 per cento la parte del maggior gettito attribuita ai comuni nella lettera a) del citato quarto comma (con finalizzazione di tale entrata comunale ad interventi in favore del turismo); che si aumenti dal 40 al 60 per cento la parte attribuita all'Azienda autonoma per il 1983 (e al 64 per cento per il 1984, allorché si prevede la soppressione degli enti provinciali del turismo); restando invariata l'attribuzione del 4 per cento alla Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico istituita presso la Banca nazionale del lavoro.

Il senatore Stefani sottolinea come, forse, sarebbe stato preferibile in attesa di un organico provvedimento pluriennale per la finanza locale prorogare, in qualche modo,

le norme contenute nel decreto dell'anno passato adottando eventualmente una serie di accorgimenti, fra l'altro nel senso di una maggiore perequazione. Dopo aver menzionato i motivi che a suo parere non hanno permesso fino ad oggi di varare un provvedimento di più ampio respiro, sottolinea come da più parti si sia detto che il decreto-legge in esame intenda « gettare un ponte » verso la restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali; in questo senso, tuttavia, sottolinea le critiche che da più parti sono derivate al meccanismo genericamente a tal fine previsto: il provvedimento infatti mentre non interviene organicamente nella materia, determina, invece, elementi di preoccupazione riguardo alle modalità tecniche di funzionamento della sovrainposta sugli immobili.

Ricorda, poi, gli anni in cui vigea il principio del pareggio nella gestione dei bilanci degli enti locali, pareggio che veniva conseguito anche tramite la gestione dell'autonomia impositiva propria. Il passaggio dalla filosofia del pareggio a quella del disavanzo di bilancio avvenne in concomitanza con lo impetuoso sviluppo economico del Paese, quando i comuni si posero il problema di come contribuire a tale sviluppo: la risposta maggioritaria fu quella della costituzione di grosse infrastrutture il cui costo portò, ovviamente, a notevoli difficoltà di bilancio. Queste ultime furono, poi, ulteriormente accentuate, in un secondo momento, dalla politica di ampliamento dei servizi sociali gestiti dagli enti locali, la cui domanda era notevolmente aumentata in conseguenza dell'avvenuto processo di sviluppo. Solo in seguito si pose il problema di consolidare in qualche modo gli indebitamenti e sanare gli squilibri venutisi a creare.

L'oratore prosegue sottolineando come, a questo proposito, il processo di riforma della finanza locale si sia inceppato negli anni passati anche perchè, all'interno delle stesse maggioranze di governo, non si era pienamente d'accordo sul se e come restituire una qualche autonomia impositiva agli enti locali.

Esprimendo, quindi, dubbi circa la capacità del presente decreto di impostare un

processo di restituzione di tale autonomia, chiede al rappresentante del Governo se risulti vero che si intendano presentare emendamenti soprattutto con riferimento alla sovrainposta sugli immobili: sarebbe utile conoscerli in tempo per discuterne e trovare eventualmente una soluzione alternativa transitoria rispetto a quella prevista dal decreto.

Proseguendo nel suo dire, poi, il senatore Stefani sottolinea, ancora, con riferimento alla fissazione dei prezzi e delle tariffe dei trasporti e in genere dei servizi pubblici a domanda individuale, come esista la possibilità che aumenti oltre il limite del 13 per cento (concordato nel recente accordo in sede di trattativa sul costo del lavoro) possano portare ad una situazione di conflittualità tra sindacati ed enti locali.

Altre preoccupazioni esprime circa il blocco delle assunzioni di personale previsto dall'articolo 15; in merito, egli afferma, una autonoma determinazione dovrebbe essere, invece, lasciata alla responsabilità dei singoli enti locali. C'è il pericolo, continua, andando oltre la strada indicata, di minare lo stesso rapporto di autonomia tra Governo centrale ed enti periferici delineato dalla Costituzione.

Dopo aver quindi sottolineato l'esigenza di evitare un tipo di rapporto « punitivo » tra i due livelli di governo, sottolinea come si sia manifestato negli ultimi anni un atteggiamento di sostanziale responsabilità degli amministratori locali.

Auspica infine, per i motivi esposti, che il decreto-legge venga modificato in quelle parti che non risultano soddisfacenti.

Ha quindi la parola il senatore Rastrelli. Sottolinea come il provvedimento in esame assuma i caratteri non tanto di un piano a medio termine per la finanza locale, quanto invece quello di un provvedimento di breve respiro a scadenza annuale. Dopo una breve interruzione del sottosegretario Spinelli in ordine ai motivi che hanno indotto il Governo a chiedere l'abbinamento nell'esame del decreto-legge n. 952 col disegno di legge n. 1269, l'oratore si sofferma specificamente su alcuni punti del provvedimento.

In particolare, soffermandosi sui trasferimenti, paventa la possibilità che l'incertezza e la scarsità nella loro erogazione, non risultando sufficienti a coprire le spese, possano determinare di nuovo la comparsa della prassi negativa di ritardare i pagamenti ai fornitori degli enti locali con un aumento, quindi, dei costi globali che questi ultimi dovranno sostenere. Contrario si dichiara, inoltre, al meccanismo di storno dei fondi previsto nell'ultimo comma dell'articolo 3.

A proposito dei fondi perequativi, dopo averne sottolineato la scarsità, sottolinea come qualsiasi ipotesi di seria perequazione debba riuscire ad intaccare e, quindi, a riequilibrare le differenze strutturali delle singole comunità locali. Non gli sembra che il decreto in esame riesca ad ottenere tale finalità per cui appare necessario rivedere i criteri che sono alla base della perequazione ed in particolare quello della spesa storica.

Il senatore Rastrelli passa poi all'esame del problema dell'autonomia impositiva che il provvedimento, in qualche modo, ha voluto reintrodurre: il modo in cui tale autonomia è stata prevista, soprattutto con riferimento alla sovrainposta sugli immobili, non gli sembra corretto in quanto l'imposta, non liberamente gestibile da parte dei comuni, finisce per introdurre ulteriori sperequazioni tra comuni più ricchi e quelli più poveri. Dopo aver ipotizzato la possibile incostituzionalità della nuova sovrainposta, sostiene che sarebbe forse stato meglio istituire, come provvedimento temporaneo per il 1983, singole addizionali sulle imposte sui redditi, anche in considerazione della circostanza che i comuni hanno disattivato i loro uffici tributari mentre essi ora sono necessari per poter gestire l'imposta il cui gettito si vuole loro attribuire. Concludendo si pronuncia in termini decisamente contrari alla filosofia e alle singole norme del provvedimento in esame, di cui chiede ampie modifiche.

Interviene quindi il senatore Marselli. Dichiara di volersi intrattenere particolarmente sull'articolo 15 del decreto che prevede il

blocco nell'assunzione di personale presso gli enti locali.

Fa presente come una serie di situazioni (concorsi già espletati nel 1982 o comunque da ultimare nell'anno in corso), potrebbero creare seri problemi ai comuni, anche in considerazione dei nuovi adempimenti previsti nel provvedimento in esame. A tal proposito avverte che il Gruppo comunista, tenendo conto anche dei problemi della disoccupazione soprattutto giovanile, proporrà la soppressione dell'articolo 15 o comunque un'attenuazione dei suoi effetti. Sottolinea, quindi, le difficoltà che potranno derivare alla stessa gestione della sovrainposta sugli immobili dalla mancanza di personale sufficiente in quantità e in qualità (altro motivo per respingere il tenore dell'articolo 15). Cita poi una recente indagine ISTAT sui pubblici dipendenti, per sottolineare come occorra superare il luogo comune della esuberanza dei dipendenti degli enti locali i quali risultano in realtà diminuiti dal 1981 al 1982 di circa 25.000 unità.

Con la revisione globale dell'articolo 15 da lui auspicata si dovrà permettere ai comuni di decidere autonomamente sulle assunzioni, tenendo conto della diversità delle varie situazioni, al fine di evitare che vengano penalizzati gli enti locali che hanno seguito in passato una rigorosa politica del personale. Opportune norme infine, dovrebbero essere previste per il personale dipendente dei comuni disastriati o gravemente danneggiati.

Ha quindi la parola il senatore Berlanda. Dichiara di dover premettere, per il rispetto della verità, che non può essere penalizzata in particolare alcuna parte politica, riguardo alle gestioni delle amministrazioni locali nei passati decenni, potendosi rilevare meriti e demeriti per tutte le forze politiche. Esemplificando tale assunto, osserva che, se l'amministrazione di Bologna, in passato, per mezzo di una imposta di famiglia cospicua aveva dato una solida base alle finanze comunali, al tempo stesso l'amministrazione di Bergamo poteva vantarsi di avere le più alte aliquote di imposta di famiglia in Italia. Occorre però guardare a come vengono spese le risorse in tal modo

raccolte e all'entità delle spese stesse, e a tale proposito non si può sottacere la fortissima differenza fra il comune di Bergamo (con un assai moderato rapporto fra dipendenti comunali e abitanti) e taluni comuni dell'Emilia, nei quali la proporzione è assai superiore.

Dopo aver condiviso l'opinione del senatore Rastrelli che occorre correggere talune inequità dei fondi perequativi, formula la proposta, su un piano politico di fondo, di addivenire ad una perequazione rapida e radicale incidendo non soltanto, come ora, con incremento delle erogazioni ai comuni che si trovano al di sotto della media nazionale di spesa *pro capite*, bensì anche, correlativamente, diminuendo le erogazioni ai comuni che si trovano al di sopra della media: soltanto utilizzando diminuzioni di erogazione (rispetto al 13 per cento « da inflazione ») a carico dei comuni che si trovano sopra la media, per assicurare un più sostanzioso incremento delle erogazioni ai comuni che si trovano sotto la media, è possibile arrivare ad una perequazione rapida, tale da rendere in breve non più necessaria l'esistenza stessa dei fondi perequativi. In tale manovra, avverte il senatore Berlanda, l'indice di spesa per abitante potrebbe essere opportunamente corretto tenendo conto del livello dei servizi pubblici erogati.

Venendo a considerare il problema della sovrainposta di cui al titolo II del decreto, il senatore Berlanda afferma che vi è un problema politico della casa abbastanza serio, un problema di fondo che non si riesce ad affrontare. Preliminarmente ad un dibattito su tale problema occorre considerare il forte attaccamento della massima parte dei nuclei familiari (contributivi) alla casa, in particolare all'acquisizione di una abitazione nuova. Vi è poi la circostanza che l'edilizia abitativa è sempre stata, nell'Italia del dopoguerra, un elemento trainante dell'economia (diversamente da quanto è accaduto in Germania, dove i sacrifici venivano sopportati, anche a carico del settore casa, a favore degli investimenti industriali).

Non si può negare comunque, sottolinea il senatore Berlanda, che il possesso della casa costituisca un segno di agiatezza, e al

tempo stesso una causa di oneri per le amministrazioni comunali. Al tempo stesso occorre rilevare che il 60 per cento dei venti milioni di contribuenti italiani si situa fra i proprietari di case, le quali nella grande maggioranza godono dell'esenzione venticinquennale (anche se con l'equo canone il reddito che da esse si ricava viene a ridursi addirittura, talvolta, al di sotto degli oneri).

Premesse tali indicazioni, il senatore Berlanda invita ad affrontare finalmente il problema della casa nella sua interezza (un problema che del resto passa attraverso tutti i partiti politici), nell'intesa che, se risultasse realmente indispensabile, potrebbe anche essere recepita l'idea di rendere, in futuro, la imposizione sulla casa una imposizione progressiva.

Il senatore Berlanda si sofferma infine sul problema delle spese dei comuni per spettacoli ed attività culturali e sociali di varia natura, esprimendo l'opinione che non debba essere più consentito, in futuro, procedere a tali spese se non facendo ricorso per esse esclusivamente alle entrate proprie degli enti. Anche per quanto concerne le spese per viaggi all'estero, deplora gli sperperi che talvolta avvengono da parte delle Regioni.

Il presidente Segnana, in relazione all'intervento del senatore Berlanda, premesso che a suo avviso sarebbe comunque preferibile individuare un tipo di imposizione tributaria che rendesse tutti i cittadini partecipi, a seconda delle loro possibilità economiche, delle spese dell'ente comune, precisa di non essere pregiudizialmente contrario alla individuazione della casa come fonte basilare di entrate per i comuni, purchè però, secondo una corretta politica tributaria, si configuri tale imposizione in modo che l'ente impositore sia unico, e che si abbia pertanto per il contribuente un unico rapporto tributario in luogo della deprecabile molteplicità attuale. Riferendosi infine all'intervento del senatore Modica, si dichiara disponibile alla introduzione di una norma che configuri la nuova imposta, collaborando alla sua stesura.

Il senatore Segna afferma che l'enfatizzazione da molti conferita alle spese per gli spet-

tacoli erogate dai comuni non tiene conto, anzitutto, della modesta incidenza di tali spese sul totale della spesa comunale. Ma soprattutto fa rilevare che è essenziale ogni attività mediante la quale si ha una crescita culturale, civile, umana della popolazione, quindi mettendo in conto, al di là delle modeste spese in questione, il recupero della socialità che si è affermato negli ultimi anni, di fronte alla preesistente situazione, socialmente deprecabile, di comunità cittadine nelle quali la gente viveva isolata nelle proprie case.

Passando a considerare l'articolo 6 del decreto, sottolinea positivamente quelle differenziazioni che molti comuni effettuano fra gli utenti dei servizi pubblici in questione, a seconda del loro reddito, quale politica intesa ad accrescere la copertura dei costi dei servizi stessi (secondo le intenzioni del Governo, portate avanti con l'articolo in esame). D'altra parte, sottolinea il senatore Segna, mantenere tariffe elevate ed uguali per tutti gli utenti allontanerebbe dai servizi il grosso dell'utenza rendendo senza scopo tali pubbliche attività. Soffermandosi quindi sui servizi indicati nel primo comma dell'articolo 6, esprime perplessità, in relazione agli inconvenienti che derivano dal sottoporli alla nuova, pesante disciplina (esemplificando, ricorda come la città di Adria abbia realizzato un'apprezzabile rivalutazione di una iniziativa teatrale socialmente positiva, che peraltro dovrebbe essere dismessa in applicazione alla norma in questione).

Riguardo al problema dell'imposizione tributaria sulla casa osserva, in relazione all'intervento del senatore Berlanda, che nella provincia italiana la proprietà della casa è assai diffusa nei ceti di modeste condizioni, sui quali graverebbe pesantemente la sovraimposta. Al tempo stesso vi sarebbero iniquità notevoli, particolarmente a seguito della esenzione per i fabbricati rurali, che spesso costituiscono invece abitazioni di livello cospicuo. Osserva infine che sarà ben difficile poter accertare l'imposta sulle seconde case, che in gran parte non sono ancora accatastate.

Esprime quindi una seria critica al disposto di cui all'articolo 15 del decreto, facendo presente che l'impossibilità di dispor-

re di personale sufficiente inciderà negativamente sulla acquisizione delle entrate dei comuni e sulla conservazione del loro patrimonio immobiliare.

Dopo essersi espresso positivamente circa l'incremento recato al fondo perequativo si sofferma sui problemi inerenti all'attività della Cassa depositi e prestiti, affermando che l'apparente efficienza di tale organismo nasconde un atteggiamento del tutto negativo verso moltissime amministrazioni comunali (non in relazione con la dignità di enti democraticamente rappresentativi), un atteggiamento che talvolta induce a sospettare l'esistenza di favoritismi.

Segue un intervento, sull'ulteriore corso dei lavori, del presidente Segnana (ricorda che le esigenze dell'Assemblea, il disegno di legge n. 2133 essendo inserito nel calendario della prossima settimana, impongono di proseguire) e quindi ha la parola il senatore Triglia.

Egli sottolinea come sia inevitabile che d'ora in poi i problemi finanziari degli enti locali debbano fare i conti con la situazione generale della finanza pubblica; in questo senso si è passati da una fase di aumento dei trasferimenti fino al 1981 ad una inversione di tendenza in questa direzione avvenuta con l'esercizio 1982.

Esiste, oggi, da parte degli enti locali la necessità di avere una normativa di più ampio respiro possibile che permetta loro di programmare nel tempo gli interventi. E il caso per esempio della assunzione dei mutui (e degli oneri che comportano) e della politica del personale dipendente per i quali non è possibile impostare organici programmi senza punti di riferimento pluriennali.

Passando ad analizzare il problema della perequazione, riconosce che occorre cambiare e perfezionare, in qualche modo, i criteri che ne sono alla base. Per superare le situazioni di sperequazione derivanti dalla mancanza di capitale fisso, occorrerebbe rivedere il meccanismo di concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, con riferimento a eventuali priorità nella scelta degli investimenti da parte degli enti locali. Sono i comuni medi e grandi, egli

osserva, che sopportano spese maggiori per fornire i servizi: la previsione di fondi di perequazione per i comuni superiori a 100 mila abitanti richiederebbe, però, maggiori fondi che potrebbero per esempio essere reperiti convogliando sul fondo di perequazione parte del gettito di determinate imposte come l'INVIM.

A proposito dei servizi a domanda individuale sottolinea come le stesse associazioni si siano dichiarate favorevoli a raggiungere un qualche rapporto costi-ricavi; occorre tuttavia evitare « gabbie tariffarie » che porterebbero a trattare i cittadini in maniera diversa nelle varie zone del territorio nazionale.

L'oratore prosegue considerando come esista nel provvedimento in esame una considerazione nuova del problema dell'autonomia impositiva degli enti locali. Il togliere tale forma di autonomia, dopo la riforma tributaria, ha rappresentato un fatto negativo poichè nel momento in cui si accentrava

il processo di entrata si decentrava quello della spesa, togliendo unità ad un processo globale che non può essere, senza pericoli, scisso.

La sovraimposta sugli immobili è una vera e propria imposta e la sua introduzione contribuisce, in qualche modo, al processo di responsabilizzazione degli amministratori locali che potrà, tuttavia, essere completamente perseguito solo con la concessione, in via definitiva, ai comuni dell'originaria capacità impositiva. In questo senso, secondo il senatore Triglia, si potrebbe prevedere nella conversione del decreto in esame una delega al Governo per riordinare tutto il settore delle imposizioni sugli immobili la cui gestione potrebbe essere devoluta, quindi, ai comuni.

Il seguito della discussione generale viene rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente
MODICA*

*Interviene il Ministro per gli affari regionali
Fabbri.*

La seduta inizia alle ore 17.

**SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI
DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI**

Il Presidente, in considerazione della concomitanza dello svolgimento di votazioni in Aula sia al Senato che alla Camera, rinvia il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali ad una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 febbraio, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE

La Commissione, in seduta segreta, ascolta alcune comunicazioni del Presidente, relative a richieste pervenute e ad iniziative per accertamenti istruttori. Si svolge un dibattito nel quale intervengono i commissari Bozzi, Calarco, Bellocchio, Teodori, Pisanò, Bausi, Andò, Tremaglia, Cecchi, Bondi, D'Arezzo, Battaglia, Occhetto, Venanzi, Fontana, Padula, Ventre.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 16,15).

La Commissione riprende e conclude la discussione sui punti di cui sopra, assumendo le relative determinazioni.

Il Presidente sottopone quindi alla Commissione una proposta complessiva sul programma dei lavori fino alla chiusura della istruttoria. La discussione in proposito è rinviata alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

2055 — « Pagamento dell'indennità integrativa, delle quote di aggiunta di famiglia e dell'assegno di sede agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari e ai coadiutori degli uffici notificazioni »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

2108 — « Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, e Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

2068 — « Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati »: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

587 — « Corresponsione della indennità economica giornaliera di malattia ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

2108 — « Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada »; risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, e Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 11^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(11^a - Lavoro)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 12

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BAUSI ed altri. — Modificazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, sulla riforma della previdenza forense (1679).

1^a (Affari costituzionali)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10,30

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2160).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ordine Mauriziano.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge-quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2^a (Giustizia)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - Riparazione per l'ingiusta detenzione (1778).
 - Aumento dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura (2060).
- II. Esame del disegno di legge:
 - Deputati DE CINQUE ed altri. — Modifica all'articolo 7 della legge 19 luglio 1957 n. 588, sugli archivi notarili (1058) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129 (2095).

In sede redigente

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BUSSETI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (134).
- DE CAROLIS ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (290).
- SCAMARCIO ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (347).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati GARGANI; RICCI ed altri. — Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3ª (Affari esteri)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie, con allegati, aperta alla firma a Città del Messico, Londra, Mosca e Washington il 29 dicembre 1972, come modificata dagli emendamenti allegati alle Risoluzioni adottate a Londra il 12 ottobre 1978 (1947).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1980 sul cacao, con allegati, adottato a Ginevra il 19 novembre 1980 (1970).

- Modifica della tabella dei diritti da riscuotere dagli uffici diplomatici e consolari (1984).

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal Protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979 (1993) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (2022).

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni fiscali con relativo Protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981 (2023).

4ª (Difesa)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattamento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1957).
- CENGARLE ed altri. — Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di « Volontario della Libertà » (2117).
- SPINELLI ed altri. — Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) (113).

5° (Bilancio)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, del testo proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

- Modica ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (2139) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6° (Finanze e tesoro)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).
- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-Urgenza).

III. Esame dei disegni di legge:

- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).

- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).
- Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 (2094).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).
- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
 - Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
 - TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).
 - Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

In sede consultiva

- Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2160).

* * *

Interrogazioni.

7^a (Istruzione)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIAN-

- DROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e delle petizioni nn. 68 e 97, ad esso attinenti.
- Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (2093).

II. Esame dei disegni di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).
- CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).
- ACCILI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (2082).
- Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica (1649-1719-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Buzzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riconoscimento del diploma di baccalaurato internazionale (1717).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).

- Deputati AMALFITANO ed altri. — Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (2025) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Estensione ai cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153 (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna (2056).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 9,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada (2108) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro; Manfredini ed altri; Bernardi Guido ed altri; Borruso e Scalia*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

9ª (Agricoltura)*Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10**In sede referente*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Legge-quadro per il settore della bonifica (1885).
- II. Esame dei disegni di legge:
- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).
 - BARSACCHI ed altri. — Nome in materia di pesca nelle acque interne e tutela dell'ambiente ittico (1965).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Deputati SERVADEI ed altri. — Istituzione di un albo professionale degli agratecnici (2067) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (2108) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro; Manfredini ed altri; Bernardi Guido ed altri; Borruso e Scalia*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10ª (Industria)*Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 9,30*

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese il 12 gennaio 1983 dal Ministro dell'in-

dustria, del commercio e dell'artigianato sulla politica dei prezzi.

II. Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui seguenti temi:

- Politica industriale.
- Politica energetica.
- Situazione del comparto assicurativo.
- Situazione dell'industria cartaria.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- SPANO ed altri. — Riforma del sistema di controllo dei prezzi (238).
- POLLIDORO ed altri. — Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori (428).
- PACINI ed altri. — Integrazione della Commissione centrale e dei Comitati provinciali dei prezzi di cui al decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347 (1178).

11ª (Lavoro)*Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10**In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale (2147).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico (2073).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne (836).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, i musicisti e gli scrittori e gli autori drammatici.

12ª (Igiene e sanità)

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (2139) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1853).
- DEL NERO ed altri. — Istituzione del collegio dei depositari di medicinali (30).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PITTELLA e FERRALASCO. — Istituzione presso gli ospedali regionali di una

Commissione per la sperimentazione clinica (89).

- DEL NERO ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (1551).

IV. Esame del disegno di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale (2006-*Urgenza*).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PITTELLA ed altri. — Norme per l'esercizio della professione di optometrista (1817).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici**

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 16

in sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione stralcio dell'attività del commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (2161).

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 26 gennaio 1983, ore 16,30